

Quella strage mancata all'Olimpico

SABATO 27 GIUGNO 2020
CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

VERSO IL MILAN | **ROMA** | 15



IL TERZINO È AFFATICATO

**Zappacosta si ferma ancora
Milan a rischio**

ROMA - Una chiamata salvifica. Così Davide Zappacosta ha definito l'offerta della Roma, che gli ha permesso di tornare in Italia e di giocare per la prima volta nella sua regione: nato a Sora, in provincia di Frosinone, Zappacosta ha fatto una bella gattina prima di finire tra squilli di tromba al Chelsea. Lì poi non tutto è andato per il verso giusto, nonostante un gol da favola segnato in Champions League. «La Roma è stata sicuramente una boccata di ossigeno - ha raccontato al sito del club - Volevo cambiare, avevo bisogno di sfogarmi e di trovare un altro stimolo. Ero felicissimo il giorno del mio arrivo qui, forse non ero mai stato così felice. Il Chelsea è una grandissima squadra, lo so, ma il secondo anno è stato davvero complicato e venire qui rappresentava un nuovo inizio». Aveva davanti un mostro sacro come Azpilicueta, era andato via Conte che lo aveva voluto a Londra, tutto si era fatto difficile. Poi la Roma. È un altro duro passaggio: la rottura del ginocchio. «Vedevo tutto scuro. Come se mi avessero messo un panno nero davanti alla vista. Ma ho lavorato tanto per riprendermi e ora voglio solo concludere la stagione nel miglior modo possibile. Tornare in campo contro la Sampdoria mi ha dato una forte emozione». La sua promozione a titolare tuttavia dovrebbe essere rimandata: ieri Zappacosta non si è allenato per un affaticamento. A San Siro dovrebbe toccare a Santon.

rob.mai.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

L'allenatore vuole sfruttare la rosa profonda per inseguire il quarto posto

RIBALDONE FONSECA COSÌ CAMBIA LA ROMA

**Con il Milan
riecco Mancini
Pellegrini
e Cristante
Kluivert sembra
avanti su Ünder**

di Roberto Maida
ROMA

Cambia tutto. Cinque, forse sei cambi. Paulo Fonseca ribalta la Roma in vista della partita contro il Milan. Niente di punitivo, naturalmente: si tratta di gestione delle energie in un periodo denso di impegni, tanto più perché nel pomeriggio di San Siro è attesa una temperatura tropicale. Ma è una necessità che Fonseca, avendo una rosa ampia, vuole trasformare in virtù.

INNESTI. È lecito attendersi una Roma a trazione italiana, con i tre giocatori entrati mercoledì dopo un'ora di gioco promossi nella formazione titolare: Santon preferito a Bruno Peres come terzino destro, Cristante in regia e Pellegrini sulla trequarti. Dopo gli ultimi allenamenti hanno dato tutti ampie garanzie di tenuta atletica. In più, Mancini ha ormai smaltito il fastidio al gomito e riavrà un posto in difesa al posto di Ibañez, che all'esordio assoluto ha palesato le inevitabili difficoltà di inserimento. Il quinto uomo dovrebbe essere Justin Kluivert, favorito su Ünder per la posizione di ala destra: è rimasto in panchina per novanta minuti nella prima serata post Covid e con i suoi strappi improvvisi può ga-



Paulo Fonseca, 47 anni, istruisce la sua Roma durante una pausa della sfida vinta con la Samp. BARTOLETTI

rantire il cambio di passo che serve alla squadra. Un dettaglio numerico, a questo proposito, non sarà sfuggito a Fonseca: dei 7 gol stagionali segnati da Kluivert, addirittura 5 sono arrivati in trasferta. Ma Ünder, entrato nel finale contro la Sampdoria, spera a sua volta di avere spazio al posto di Carles Perez.

ALTERNATIVE. La ricchezza dell'organico è una risorsa che la Roma deve sfruttare per tentare la rincorsa sull'Atalanta. Già contro la Sampdoria le sostituzioni di Fonseca hanno stravolto il copione di una partita che era diventata molto complicata. E se si pensa che ancora al tavolo del campionato non si è seduto Nicolò Zaniolo, le ragio-

ni per un cauto ottimismo non mancano a Trigoria. Se dovessero essere confermate le ultime indiscrezioni, per esempio, resterebbero ancora da utilizzare elementi preziosi come Spinazzola, Perotti e Fazio, oltre al giovane emergente Villar, che nelle rotazioni torneranno utili a mantenere uno standard qualitativo e fisico adeguato.

FIDUCIA. La certezza invece in questo momento è il portiere.

Il quinto innesto dovrebbe essere Santon, preferito a Bruno Peres

Che non è Pau Lopez, fermato da una microfrattura e ancora non pronto a rientrare, ma Mirante, un vice di assoluto valore che anche contro la Sampdoria ha confermato la sua affidabilità. Anche a San Siro sarà lui a proteggere la Roma, confortato dal ricordo di una grande serata vissuta nello stesso stadio a dicembre contro l'Inter: all'epoca giocò molto bene e contribuì allo 0-0 che sbarrò la strada a Lukaku e Lautaro Martinez. Sia il club sia Fonseca sono molto soddisfatti di Mirante e vorrebbero trattenerlo anche nella prossima stagione, l'ultima del suo contratto, aspettando di definire la scelta sul numero uno: Pau Lopez, voluto fortemente da Petrachi, ha mercato in Inghilterra e in caso di of-

ferte vantaggiose potrebbe lasciare la Roma dopo un anno altalenante.

MANIACALE. Intanto, nella ricerca di ogni possibile dettaglio favorevole, anche oggi Fonseca ha deciso di fissare l'allenamento nell'orario della partita: la squadra scenderà in campo alle 17.15, per poi imbarcarsi in serata con un volo charter per Milano Linate. L'allenatore vuole che i giocatori si abituino alla temperatura estiva. Il rientro è previsto sempre con un aereo privato domani sera, subito dopo il match. Non sono previsti accorgimenti particolari, se non le procedure standard stabilite dal governo per la sicurezza degli aeroporti.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Padellaro, tifoso giallorosso, racconta il fallito attentato della mafia nel 1994

Quella strage mancata all'Olimpico

Pubblichiamo un brano del libro di Antonio Padellaro, ex direttore del Fatto quotidiano, dal titolo «La strage e il miracolo. 23 gennaio 1994, la mafia all'Olimpico», edito da Paper First e da ieri nelle librerie.

di Antonio Padellaro

Ventitré gennaio 1994, ore 13.00 circa. Il giorno della partita della Roma comincia il giorno prima, e in certi casi la settimana prima. A chi conosce il perché non c'è bisogno di spiegarlo. E chi non lo capisce non lo capirà mai. Il giorno della partita si arriva allo stadio con largo anticipo. Non dico

che tutti lo fanno, si può anche arrivare all'ultimo momento, di corsa, col fiatone, abitudini che non condivido. Dalle parti mie si arriva allo stadio un'ora prima e per arrivare un'ora prima si deve uscire di casa due ore prima. Quando fa caldo, a inizio e fine campionato, la vestizione è rapida. Quando fa freddo serve coprirsi e ci vuole il tempo che ci vuole. Durante il tragitto si parla poco, e se si tace

**Spatuzza imbottita
un'auto di esplosivo
ma il telecomando
non funzionò**

nessuno si offende. Non è una regola tassativa ma è meglio non dire cose di cui dopo ci si potrebbe pentire, ci siamo capiti. Si può ascoltare la radio dei nostri, non una in particolare ma quelle che ci pare, tanto sono tutte memorizzate per passare dall'una all'altra negli intervalli pubblicitari. Si lascia la macchina a piazzale di Ponte Milvio. Non è vicinissimo all'Olimpico, ma in compenso si può parcheggiare anche in mez-

**Il ricordo allo stadio
di Roma-Udinese
e la ricostruzione
di quel giorno**

zo alla strada. In quei venti minuti a piedi lo spirito si addobba: questo di sette è il più gradito giorno/pien di speme e di gioia. No, è molto, molto di più: è come un giorno d'allegria pieno, giorno chiaro e sereno. Difficile definire un'attesa insieme così colma e leggera, accostarla a qualcosa d'altro di simile. Quando sali di corsa i gradini di una scala, e già la porta di chi ami si socchiude lieta? Quando aspetti ad aprire la lettera che può cambiarti la vita? Non mi sentivo adeguato a spiegare questo mistero dell'intimità quando lessi questa frase di Pier Paolo Pasolini: «Io abitavo a Bologna. Soffrivo allora per questa squadra del cuore, soffro atrocemente anche adesso [...] sempre. Fat-



La copertina del libro di Antonio Padellaro

tesa è lancinante, emozionante. Dopo, al termine della partita, ci si rassegna al risultato o si esulta». Non sembrerebbero affatto parole indimenticabili se ci aspettassimo da un grande poeta un grande poema. Mi bastò pensare: dunque anche Pasolini provava le stesse cose? Dunque non devo arrossire? Forse perché il trasporto esclusivo, ossessivo per quei colori lì, l'avversione per quelle altre maglie, non prevede poesia. Esiste e basta. Il sentimento che nel volgere di un attimo può illuminarti e può trafiggerti, trafiggerti e poi illuminarti fa parte di un'oscura e insieme radiosa cerimonia interiore che non può essere spiegata ma esclusivamente amata. Godi fanciullo mio/stato soave.